

Un seme che piano germoglia

L'esperienza delle Giornate mondiali della gioventù riflesse nel cuore dei giovani

di *Matteo Ghisini* – frate cappuccino, responsabile per l'animazione vocazionale

Da Colonia in giù

“Dopo Colonia ci vediamo ancora?” era la domanda che si sentiva serpeggiare allegramente sui pullman tra il centinaio di giovani partiti dall'Emilia-Romagna con i frati cappuccini per partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù. I quattro giorni sulle Dolomiti (a Palus di S.Marco in Cadore) e il fine settimana a Marienfield col papa avevano creato un'intesa che non si voleva perdere. L'esperienza ormai stava per finire ed era tempo di pensare al futuro.

“Cosa fare per questi giovani?” pensavano i frati responsabili dell'animazione giovanile e vocazionale della nostra regione. Non continuare dopo averli chiamati fin là sembrava quasi un tradimento. La proposta doveva svilupparsi ulteriormente. *“Sì, ma quale cammino proporre?”*. Benedetto XVI, infatti, ci aveva incoraggiati, sull'esempio dei magi, a tornare per un'altra strada, cioè ad iniziare un itinerario di conversione. Per prima cosa noi abbiamo invitato quei giovani ad Assisi, per far loro conoscere il fascino seducente dell'itinerario di conversione di un innamorato di Cristo e suo vero adoratore, come fu san Francesco. Hanno aderito in cinquanta alla proposta e per tre giorni (14-16 ottobre) abbiamo “occupato” villa Eteria, trovando ospitalità anche presso le suore del Verbo incarnato.

“Da Colonia ad Assisi” era lo slogan del campo: volevamo chiedere a Francesco di aiutarci a trovare la via per seguire quel Gesù che in Germania avevamo adorato insieme ai giovani di tutto il mondo, icona universale ed entusiasta della comunità di fede cui apparteniamo. Sabato ci siamo fatti pellegrini in Assisi: presso san Damiano frate Stefano ci ha aiutato a riflettere sulla sequela di Francesco dietro le orme di Cristo; nel pomeriggio, durante la messa all'Eremo delle Carceri, frate Matteo ha insistito sull'importanza di affidarsi al Signore.

Domenica mattina abbiamo condiviso i frutti di Colonia: diversi giovani hanno portato la loro testimonianza e il desiderio forte di impegnarsi attivamente nelle proprie comunità. D'altronde il papa era stato chiaro: *“Se pensiamo e viviamo in virtù della comunione con Cristo, allora ci si aprono gli occhi. Allora non ci adatteremo più a vivacchiare preoccupati solo di noi stessi, ma vedremo dove e come siamo necessari. Vivendo ed agendo così ci accorgeremo ben presto che è molto più bello essere utili e stare a disposizione degli altri che preoccuparsi solo delle comodità che ci vengono offerte. Io so che voi come giovani aspirate alle cose grandi, che volete impegnarvi per un mondo migliore. Dimostatelo agli uomini, dimostatelo al mondo, che aspetta proprio questa testimonianza dai discepoli di Gesù Cristo e che, soprattutto mediante il vostro amore, potrà scoprire la stella che noi seguiamo. Andiamo avanti con Cristo e viviamo la nostra vita da veri adoratori di Dio!”*.

Voci di una reazione a catena

Albino, 30 anni, è particolarmente interessato all'argomento. *“Sono tornato da Colonia e dopo pochi giorni ho sentito l'esigenza di radunare alcuni amici della parrocchia per vedere insieme cosa poter fare per la nostra vita spirituale”*. E racconta che hanno già fissato un percorso di catechesi per i giovani. Roberto, 26 anni, teme di perdere l'entusiasmo evangelico che ancora vive col passare del tempo, perciò chiede: *“Non dovremmo impegnarci a trovare il modo per conservare ogni giorno il fuoco che lo Spirito ha acceso in noi a Colonia?”*. Silvia, 23 anni, muovendosi sulla stessa scia, aggiunge *“Sarebbe utile che tutto l'arco dell'anno fosse cosparso di appuntamenti comuni, per ritrovarci e approfondire insieme la conoscenza del Signore e l'amicizia tra di noi”*. A questo punto arriva la proposta dei frati: *“Perché non ci troviamo ogni tanto insieme per fare esperienza di preghiera e di spiritualità e poi... portare l'annuncio ai giovani ancora lontani dalla fede?”* C'è qualche momento di silenzio. *“Si potrebbe”*, riprende un frate, *“partecipare all'incontro*

internazionale della comunità di Taizè a Milano per fine anno, poi fare un cammino della carità a Torino per il ponte del 25 aprile visitando il Cottolengo, il Sermig... e poi fare una missione sulle strade di Cesenatico verso fine Agosto”.

Si innesca una reazione a catena. *“Bella l’idea della missione a Cesenatico”* dicono alcuni di Santarcangelo, *“anche se lì di solito ci andavamo per ben altri motivi”*. *“Potremmo portare sulle strade il Vangelo attraverso la musica”*, suggerisce Francesco, suonatore di basso elettrico. Frate Michele, incredulo del successo della sua batteria a Palus e desideroso di prolungare questa avventura musicale non si lascia scappare l’occasione: *“Diversi di noi sanno suonare... e poi l’abbiamo visto, se ci si prepara e si hanno a disposizione le persone e gli strumenti giusti... beh, è tutta un’altra cosa!”*. *“Perché non mettere una tenda in piazza per l’adorazione e per le confessioni come c’era a Colonia?”*, aggiunge un altro. Le idee e le proposte si moltiplicano: decidiamo di sospendere perché è arrivato il momento della eucaristia.

Ci fermiamo anche noi, promettendovi di tenervi aggiornati sul nostro cammino che ci porterà da Colonia a Cesenatico, dall’adorazione alla missione, passando per esperienze di preghiera (Milano) e di incontro con testimoni della carità (Torino).